

«Stretti come sardine nella sala d'aspetto al centro prelievi, accanto una stanza vuota»

Un lettore segnala la situazione all'ospedale: «Abbiamo protestato con un dipendente ma quello non ci ha nemmeno ascoltati»

Riccardo Delfanti

PIACENZA

● «Costretti a stare stipati e stretti come sardine perché un impiegato dell'accettazione ha freddo. Succede al centro prelievi di sangue dell'ospedale di Piacenza». La segnalazione di un cittadino/lettore - corredata di fotografie - si riferisce ad un episodio avvenuto più o meno 48 ore fa.

«Nel corridoio di attesa dell'accettazione che, viste le circostanze, ricorda un vagone di pendolari, ci sono donne incinta, bambini e anziani - spiega il lettore - chi seduto, chi, la maggior parte, in piedi ad aspettare il proprio turno tra starnuti, colpi di tosse e altri ancora possibili virus stagionali. Non c'è alcun riguardo per le persone in attesa: un impiegato dell'accettazione ha freddo e la porta che si affaccia su una seconda sala d'aspetto va chiusa per forza. Poco importa se questa seconda sala d'aspetto è quasi vuota e, qui, si respirerebbe aria più salubre grazie al maggior ricircolo».

«Andiamo per gradi e partiamo dal luogo, giusto per contestualizzare la situazione - prosegue il racconto - il centro prelievi ha una prima porta d'ingresso che, ovviamente, divide l'esterno dall'interno dell'edificio; subito dopo, c'è una sala d'aspetto a forma di "T"

che conduce verso una seconda porta. Quest'ultima immette nel corridoio di attesa dell'accettazione. Dove, nel muro frontale per chi entra, ci sono le postazioni degli operatori dedicati. Molte persone, per evitare possibili contatti potenzialmente virulenti, preferirebbero aspettare il proprio turno nella sala d'aspetto più arieggiata, quella a forma di "T". Ma la cosa, a quanto pare, non va bene al dipendente pubblico. Evidentemente, la sua postazione, seppur ben riparata, non è abbastanza calda per i suoi standard qualitativi. Quindi decide di chiudere la porta. "Scusi, ma se lei chiude la porta, non sentiamo quando tocca a noi", lecitamente gli viene chiesto ma il dipendente pubblico risponde che la porta va chiusa perché lui ha freddo. "Guardi che c'è molto caldo nel corridoio e anche qui", dice Magda, giovane ragazza che è nella sala a forma di "T" in maniche corte. Niente, l'impiegato in questione rimane inflessibile».

"Sono incinta, preferirei non stare in mezzo a colpi di tosse e starnuti: se chiude la porta, mi costringe a entrare nel corridoio affollato altrimenti non so quando è il mio turno all'accettazione", fa notare una donna. «Di nuovo nulla», prosegue il racconto del lettore - l'impiegato statale (quindi pagato dal pubblico) insiste nel ribadire



La sala stipata di persone all'accettazione e (a lato) quella attigua, vuota ma non fruibile, secondo quanto segnala un lettore

che quella porta deve essere chiusa». E qui il racconto si fa ancor più accorato: «Quella dell'impiegato in questione non era una richiesta, ma un imperativo. "Va bene, la chiuda: mi dia però il suo nome e il suo cognome: se mi ammalò e mi succede qualcosa, visto che incinta non posso prendere farmaci, saprò con chi prendermela", prosegue la donna ormai esasperata. "Ma lei è il responsabile della sicurezza per decidere la chiusa».

La risposta gela i presenti: "No, ma ora chiamo io la sicurezza se questa porta non viene chiusa". Al che, non si può fare altro che entrare nel corridoio affollato, decisamente caldo, tra i tanti colpi di tosse e starnuti. Ovviamente, con la maggior parte delle persone ad aspettare in piedi, nonostante la sala d'aspetto attigua sia semi deserta. "C'è chi è anziano, come me, e preferisce aspettare in un posto più fresco e salubre", dice un signore,



ex dipendente dell'Asl». «L'accaduto è tragicomico - conclude la segnalazione - ma, purtroppo per la società altruistica, è maledettamente reale. Ora, ci sono tante persone che lavorano con serietà e professionalità nell'accettazione del centro prelievi dell'ospedale di Piacenza. Così come c'è professionalità in tanti enti pubblici in generale e non si può fare di tutta l'erba un fascio. Ma ci sono anche quelle persone che, sapendo di essere praticamente

intoccabili, pensano di poter disporre del pubblico e delle persone come vogliono, in virtù di una presunta rendita di posizione grazie a contratti blindati. Tutte quelle persone mettono in cattiva luce la Pubblica Amministrazione e i colleghi che fanno bene, con rispetto degli altri, il proprio lavoro. La direzione del vento, per chi lavora nel pubblico nel modo sbagliato, deve necessariamente cambiare. Sono le regole del senso civico e sociali a imporlo».